



Rassegna Stampa a cura della Biblioteca Provinciale



NON "FREGHIAMO" I NOSTRI RAGAZZI

LUDOVICO ARTE

DALLA PRIMA DI CRONACA

Invece di cercare di intimidire gli studenti, bisognerebbe rafforzare le indagini sui veri criminali, di cui i nostri ragazzi sono vittime. Ed evitare azioni plateali ed umilianti nelle aule scolastiche. Un cane che "punta" una persona è una scena brutta, che ricorda periodi bui della nostra storia. Un ragazzo che sbaglia va innanzitutto educato. Ed è un compito della scuola, un'istituzione che dovrebbe essere maggiormente rispettata da tutti.

2. La scuola deve essere un luogo accogliente perché l'educazione vera può avvenire solo in un contesto di benessere. Le espressioni che si sentono in questi giorni come "blitz antidroga" o "controlli antidoping a sorpresa" sanno di agguato. Gli studenti non sono i nostri nemici, non dobbiamo cercare di "fregarli". Perché la partita educativa si basa sulla fiducia, sull'instaurazione di una relazione positiva, sulla costruzione di un'alleanza tra adulti e ragazzi.

3. Invece di delegare ad un cane la lotta alla droga, assumiamoci le nostre responsabilità educative. Al Marco Polo, ad esempio, abbiamo fatto scelte precise. Cinque esperti fanno una quotidiana attività di ascolto e supporto. Insegnanti e studenti hanno avviato un percorso su di sé, sulle relazioni, sul senso del loro stare a scuola. Stiamo trasformando gli spazi di apprendimento, provando a creare una scuola più a misura delle persone che ci vivono.

Proponiamo attività che cercano di incontrare il desiderio e la passione dei nostri adolescenti. Perché aiutarli a coltivare in modo sano il proprio piacere ci sembra il modo migliore per evitare

che vadano a cercarlo in una pasticcia.

Questo è il nostro modo di lavorare contro la droga. E su questo, sulle scelte educative, mi piacerebbe confrontarmi con le altre scuole e con le istituzioni.

Venerdì 13 ci troveremo in tanti con posizioni diverse. Credo che occorra discutere apertamente, cercando di individuare un "protocollo di base" di azioni condivise che tutti rispettiamo, ma lasciando poi all'autonomia delle scuole la possibilità di caratterizzare il proprio "stile educativo".

E' importante che in una democrazia pluralista si definisca un patrimonio di valori comuni, ma anche che si accettino idee differenti su come fare educazione a scuola.

Gli studenti, le famiglie e i docenti sceglieranno quelle in cui si riconoscono di più.

L'autore è Dirigente Scolastico
Istituto Tecnico per il Turismo
"Marco Polo" di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA